

Welfare

Anche le visite mediche e gli esami diagnostici nelle coperture (automatiche) per i titolari degli studi

Oltre ai pacchetti prevenzione, il welfare di Ebipro si è esteso di recente al rimborso delle spese mediche. Come accedere.

Valeria Uva — a pag. 8



Per segnalazioni scrivere a:
professioni@ilsole24ore.com



Assicurazioni. Le coperture sanitarie di Ebipro per le partite Iva ora estese oltre la prevenzione Accesso automatico per chi ha dipendenti, mentre è a pagamento per i singoli (48 euro all'anno)

Nel welfare dei titolari di studio entrano esami e visite mediche

Valeria Uva

Si estende il welfare per i professionisti: al pacchetto prevenzione e alla polizza infortuni si è aggiunto da qualche mese anche il rimborso spese per visite mediche e accertamenti sanitari in strutture convenzionate.

La novità è attiva da metà del 2018 ma non è ancora del tutto conosciuta tra i titolari dello studio. Le coperture sanitarie sono garantite da Ebipro l'ente bilaterale del comparto professioni. Mentre Cadiprof (la cassa per i dipendenti) eroga i rimborsi ai dipendenti, dal 2015, infatti, con il rinnovo del Ccnl studi, a Ebipro è stata affidata la gestione delle coperture per i professionisti. «In tre anni abbiamo raggiunto oltre 90mila professionisti - spiega Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni - ma la platea potenziale è molto più ampia, se si conta anche chi può aderire su base volontaria».

Le coperture sono automatiche per i professionisti che hanno dipendenti a cui applicano il Ccnl studi e per i quali versano il contributo alla Cassa (22 euro al mese per dipendente). In que-

sto caso è lo stesso Ebipro a informare il professionista delle prestazioni a cui ha diritto. A seconda del numero di dipendenti, si possono ottenere più coperture per altrettanti professionisti (il rapporto è di circa un professionista ogni 3). A partire dai 4 dipendenti si accede poi alla formula premium più completa.

Per chi non ha dipendenti ci sono due diverse modalità di accesso:

- ci si può appoggiare a un altro studio (ad esempio con cui si condivide la sede);
- ci si può iscrivere pagando una quota volontaria di 48 euro l'anno (72 per la formula premium).

Con l'iscrizione nella formula base si accede a una polizza sanitaria che offre check up gratuiti. Uno screening annuale con pacchetto diagnostico ematochimico per tutti; per gli over 40 scatta il check up cardiovascolare, mentre la prevenzione oncologica è prevista dai 55 anni in su. Con un'integrazione di 24 euro l'anno si può passare al pacchetto premium (gratuito per chi ha almeno 4 dipendenti) che offre più esami.

Alla prevenzione, da qualche mese appunto si è aggiunto il rimborso di visite mediche ed accertamenti diagnostici, sempre in strutture convenzionate, con una franchigia di 50 euro. Il tetto è di 5mila euro per chi ha la polizza base e di 7mila per la premium.

In automatico scatta anche una polizza infortuni con massimale fino a 50mila euro (estensibile).

Nonostante gli ultimi ampliamenti i conti sono in equilibrio. Tanto che Confprofessioni sta valutando ulteriori estensioni: «Nelle trattative per il rinnovo del contratto che dovrebbero chiudersi entro la metà dell'anno - annuncia Stella - lavoriamo per introdurre anche polizze long term care, rivolte soprattutto ai professionisti più anziani, stando attenti a non sovrapporsi con l'offerta attuale delle Casse».



Gaetano Stella
Il presidente di Confprofessioni pensa a una copertura long term care da inserire nelle trattative per il rinnovo del Ccnl studi



© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME FUNZIONA

Ingresso automatico

Le coperture sono automatiche se il professionista ha in studio almeno un dipendente iscritto a Cadiprof e versa per lui la quota mensile di 22 euro

Il singolo

Chi è senza dipendenti può beneficiare della copertura sanitaria o appoggiandosi a uno studio già iscritto o versando quote volontarie

Cosa offre

Pacchetti di prevenzione cardiovascolare, ginecologica,

cardiologica e rimborso spese per visite e accertamenti fino a 5mila euro (7mila per premium)

Infortuni

Copertura automatica per infortuni anche extralavorativi con un massimale da 30 a 50mila euro per morte o invalidità permanente

Maternità

Alle professioniste donne sono rimborsate visite ed esami in gravidanza fino a mille euro senza franchigia in qualsiasi struttura

Il pacchetto. C

iscritti possono chiedere fino a 5mila euro di rimborso l'anno per esami e controlli specialistici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Senato, da lunedì le audizioni su reddito e pensioni: convocati 60 enti

LINK: <http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/618729/Senato-da-lunedì-le-audizioni-su-reddito-e-pensioni-convocati-60-enti>

Senato, da lunedì le audizioni su reddito e pensioni: convocati 60 enti Sono 60 le associazioni e gli istituti convocati in Senato per svolgere le audizioni sul decreto che dà vita al reddito di cittadinanza e Quota 100. I primi appuntamenti sono previsti lunedì alle 11.30 in commissione Lavoro: si comincia... 01 febbraio 2019 - 17:27 ROMA - Sono 60 le associazioni e gli istituti convocati in Senato per svolgere le audizioni sul decreto che dà vita al reddito di cittadinanza e Quota 100. I primi appuntamenti sono previsti lunedì alle 11.30 in commissione Lavoro: si comincia con Confindustria, Rete Imprese Italia, Confimi, Conflavoro, Confapi, Confagricoltura, Confetra, Alleanza cooperative italiane, Coldiretti, Assolavoro, Assindatcolf, **Confprofessioni**, Assosomm e Ance. La seduta del pomeriggio comincerà alle 14.30 con il Consiglio nazionale ordine degli assistenti sociali. A seguire Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Anci, Upi, Inps, Adapt, Istat, Adepp, Acadi, Lottomatica; Anief e Udir e in conclusione la Corte dei conti. Martedì si riprende alle 8.30 con i sindacati: Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cisl, Confsal, Usb, Cub, Cobas, Cosmed, Sunas. A seguire Cei, Caritas, Alleanza contro la povertà, Forum Terzo Settore, Federazione italiana organismi per le persone senza dimora, Albero della vita Onlus, Forum nazionale dei giovani, Comunità di Sant'Egidio, Rete dei numeri pari, Associazione Bin Italia, Unioncamere, Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Associazione nazionale consulenti del lavoro, Associazione nazionale commercialisti, Associazione nazionale consulenti tributari. Nel pomeriggio di martedì, la commissione Lavoro del Senato ascolterà l'Ispettorato del lavoro; l'Ufficio parlamentare di bilancio; l'Anpal. Alle 20 l'Associazione nazionale vittime civili di guerra e dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili. Mercoledì è l'ultimo giorno di audizioni, convocati 2 soggetti: la mattina alle 8.30 l'Inapp e la sera alle 20 Poste. (DIRE) © Copyright Redattore Sociale

Legnini: la regione riparta dai valori

LINK: <http://www.ilcentro.it/pescara/legnini-la-regione-riparta-dai-valori-1.2147644>



Legnini: la regione riparta dai valori L'incontro con **Confprofessioni**, poi a Celano l'omaggio alla lapide di due braccianti 01 febbraio 2019 PESCARA . «Siamo a un punto di svolta per la vita della nostra Regione, la sfida è fra chi si nasconde dietro leader nazionali e chi l'Abruzzo lo conosce e lo ama. Fra chi fa promesse che sa di non poter mantenere e chi dice la verità». Lo ha detto il candidato alla presidenza della Regione, Giovanni Legnini, che ha precisato di essere in Abruzzo, «l'alternativa al populismo. Ho ricordato agli elettori che nonostante l'operazione di distrazione di massa dovuta ai leader nazionali che stanno invadendo l'Abruzzo, sulla scheda elettorale, il 10 febbraio non voteranno Salvini ma me, la Marcozzi o Marsilio. Nei vari incontri ho parlato di lavoro, di diritti e di dignità. Dignità umana, libertà, uguaglianza, solidarietà, democrazia, pace e rispetto dei diritti umani per tutti: l'Abruzzo deve ripartire dai principi e i valori che ci uniscono e che sono scolpiti nella Costituzione repubblicana, nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e nello Statuto della nostra Regione. La Regione deve promuovere la coesione economica, sociale e territoriale, la crescita sostenibile, il lavoro, la formazione e l'inclusione sociale, la cultura, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, il diritto alla salute e i valori della famiglia, contrastando le discriminazioni fondate su razza, religione, disabilità, orientamento sessuale». Ieri Legnini ha incontrato una delegazione di **Confprofessioni**, guidata dal presidente Marco Della Torre. L'incontro si è svolto nella sala convegni delle Torri Camuzzi, a Pescara. Oggi i professionisti incontreranno il candidato di Casapound, Stefano Flajani. E sempre ieri Legnini a Celano ha omaggiato la memoria dei due braccianti uccisi il 30 aprile 1950 in piazza da ex fascisti, guardie dei Torlonia e carabinieri : Agostino Paris e Antonio Berardicurti. Era accompagnato dalla candidata della lista Abruzzo Insieme, Marianna (Graziella) Cantelmi.

Badantato e l'assistenza domiciliare, i temi trattati al primo tavolo di discussione a Padova

LINK: <https://www.padovaoggi.it/attualita/badafiles-think-tank-badanti-assistenza-domiciliare-1-febbraio-2019.html>



Badantato e l'assistenza domiciliare, i temi trattati al primo tavolo di discussione a Padova Tavolo di discussione, giovedì 31 gennaio, su temi psico-sociali, culturali, economici, tecnologici e occupazionali di un mestiere misconosciuto Francesco 01 febbraio 2019 18:54

Condivisioni Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PadovaOggi

Approfondimenti Badafiles: think tank sul badantato e l'assistenza domiciliare 16 gennaio 2019 Si è tenuto a Padova nel pomeriggio di ieri il primo tavolo di discussione - "Badafiles - Think tank sul badantato e l'assistenza familiare" - su temi psico-sociali, culturali, economici, tecnologici e occupazionali relativamente alla figura professionale di assistente familiare domiciliare. La situazione attuale Il progressivo invecchiamento della popolazione, la carenza di risorse pubbliche da rivolgere alle prestazioni domiciliari, la bassaricettività delle residenze sanitarie assistenziali, la presenza di un "esercito" stimato in 1,5 milioni di assistenti familiari domiciliari (conosciuti anche come "badanti") poco formati definiscono un quadro critico sotto i profili sociali, economici, assistenziali a cui è urgente fornire risposte efficaci ed economicamente sostenibili. I temi trattati Con questo obiettivo, l'istituto Psychometrics di Padova ha promosso il primo tavolo di discussione tra esponenti di varie realtà nazionali e locali oltre che alcuni stakeholders. Di seguito alcune tematiche affrontate nel corso dell'incontro: Integrazione fra servizi pubblici e privati Comprensione delle dinamiche di un fenomeno in continua evoluzione Qualificazione professionale del badante Certificazione di conoscenze, competenze, abilità Modelli di badantato innovativi Il ruolo delle tecnologie Il burnout dei caregiver I partecipanti Il tavolo di lavoro ha visto la presenza di diversi rappresentanti del settore, che hanno mostrato grande interesse per l'argomento e hanno portato con loro testimonianze e idee da sviluppare e trasformare in progetti e collaborazione per la creazione di una rete sul territorio. Hanno preso parte al tavolo Egidio Robusto, Psicologo, professore Ordinario Università degli Studi di Padova, Sandra Miotto, Consigliera di Parità della Regione Veneto (in videoconferenza), Roberto Sartore, Presidente **Confprofessioni** Veneto, Paola Diana Onder, Coordinatore Centro Studi ANCL SU, Emanuele Alecci, Presidente CSV Centro Servizio Volontariato Provinciale di Padova, Paolo Pirozzi, Presidente Piccoli Passi Onlus, capofila del Gruppo Badaben, Alberto Cinetto, Direttore Gruppo Badaben, Bruno Perin, Vice Presidente Professione in Famiglia di Roma, Olga Ostapyuk, Operatore Socio Sanitario e Antonio Cataldo in rappresentanza della famiglia di un assistito.

Regime forfettario, secondo lavoro ed equità fiscale

LINK: <https://www.lavoripubblici.it/flash-news/2019/01/Regime-forfettario-secondo-lavoro-ed-equit-fiscale-896.html>



Regime forfettario, secondo lavoro ed equità fiscale 31/01/2019 804 volte Come è ben noto con la legge finanziaria del 2019, con l'ottimo intento di aiutare le partite IVA più "piccole", si è portato il fatturato per beneficiare del regime forfettario dai 30.000 ai 65.000 euro l'anno con il pagamento di una flat tax del 15% e una serie non indifferente di semplificazioni (tra cui un coefficiente di redditività del 78%) abbattendo notevolmente la burocrazia che, per tutte le partite Iva, rappresenta da sempre un vero e proprio spreco di denaro e di energia. In pratica il Governo ha iniziato un percorso virtuoso sia nei confronti dei piccoli imprenditori che della parte più debole dei liberi professionisti. La partita IVA agevolata è quindi uno strumento straordinario per: consentire l'avvio di nuovi progetti imprenditoriali; permettere un ingresso snello dei professionisti e dei lavoratori autonomi sul mercato; non tassare eccessivamente i redditi bassi da lavoro autonomo e di impresa; semplificare il sistema. Un vero e proprio "farmaco miracoloso" per i liberi professionisti soprattutto se giovani o in difficoltà dopo anni di dura crisi. Purtroppo come in tutti i farmaci ci sono delle controindicazioni e qui vorrei analizzarne qualcuna. Il regime forfettario 2019 potrà essere utilizzato da tutti i lavoratori dipendenti, a prescindere dall'importo del loro reddito è questa una delle novità importante della nuova partita IVA agevolata. In precedenza i contribuenti titolari di partita IVA nel regime forfettario potevano essere contemporaneamente lavoratori dipendenti solo se il reddito da lavoro subordinato non fosse stato superiore a 30.000 euro lordi. Oggi questo limite sparisce mentre, ad avviso di chi scrive, tale restrizione rappresentava un elemento di equità fiscale, evitando che il regime forfettario potesse essere sfruttato da chi un reddito vero lo aveva (compresi alti funzionari, dirigenti, etc) che, guadagnando oltre 30.000 euro all'anno, non avevano enon hanno alcuna necessità di agevolazioni di questo tipo. A questo proposito, la Legge di bilancio 2019 rischia di violare i principi di uguaglianza, equità e capacità contributiva previsti dalla nostra Costituzione agli articoli 3 e 53. In pratica si dà la possibilità ha chi ha già un lavoro vero (anche dipendente della PA e quindi pagato dai cittadini) di svolgerne un altro magari invogliato dalle condizioni agevolate. In tal modo il dipendente "forfettario" farà concorrenza anche ai liberi professionisti che, per mancanza di incarichi, possibilmente percepiranno il reddito di cittadinanza (sempre pagato dai contribuenti) visto che purtroppo sono molti i professionisti tecnici che hanno un'ISEE inferiore a 9.600 euro l'anno. Inarsind è da sempre stata per il principio "una testa un lavoro" mentre ora con la finanziaria si incentiva il secondo lavoro che andrebbe invece vietato (già alla stipula dei contratti, almeno nella P.A) anche nei casi più "innocenti" come le ripetizionifatte dai docenti (che sono ugualmente dipendenti dello Stato) anche queste tassate al 15%. In pratica chi ha un reddito da lavoro dipendente anche da 200.000 euro/anno potrà accedere al regime forfettario, e ciò creerà l'ennesima sperequazione del nostro sistema fiscale, sempre meno credibile agli occhi di cittadini, imprese e professionisti. Un altro effetto

collaterale potenzialmente generato dal nuovo regime forfettario è quello dell'incentivo alle false partite IVA. Questo non vuol dire che si debba tornare al vecchio limite ma che è necessario controllare e penalizzare adeguatamente l'uso scorretto della partita Iva forfettaria perché l'innalzamento del limite dei ricavi oltre i 30.000 euro determina, come conseguenza, la convenienza al passaggio dal lavoro dipendente alla falsa partita IVA. Effetto in verità attenuato dalla norma che nega le agevolazioni alle le persone fisiche la cui attività sia esercitata prevalentemente nei confronti di datori di lavoro con i quali sono in corso rapporti di lavoro o erano intercorsi rapporti di lavoro nei due precedenti periodi d'imposta, ovvero nei confronti di soggetti direttamente o indirettamente riconducibili ai suddetti datori di lavoro »" Ma questo, ad esempio, non vieterà ad datore di lavoro poco scrupoloso di liquidare un dipendente (ormai troppo costoso sul mercato) per sostituirlo con una nuova partita Iva agevolata visto che i primi studi effettuati dimostrano che, a parità di reddito netto, un lavoratore autonomo costerebbe al suo "committente/datore di lavoro" oltre il 40% in meno di un lavoratore dipendente di pari livello. Ovvio che e in caso di nuova assunzione questo parametro peserà ancora di più e inciderà ancora di più anche a livello di concorrenza perché chi paga il 40% in meno i propri collaboratori sarà certamente più competitivo rispetto a chi li paga correttamente da dipendenti, creando una disparità che favorisce chi opera in modo meno scrupoloso. Come evidenziato dalla pluralità della stampa specializzata nelle scorse settimane questo nuovo sistema pone, nel suo complesso, tutti i presupposti per auto limitarsi nello sviluppo imprenditoriale e professionale se non addirittura ad incentivare il nero per restare entro il limite agevolato. Certo è solo un'ipotesi ma, considerando di restare nell'ambito della lealtà fiscale, è certo che il sistema scoraggia le associazioni tra professionisti, le STP e lo sviluppo di società di capitali di servizi professionali e questo, per la competitività del settore, è certamente un problema visto che in Europa siamo il fanalino di coda (vedi rapporto **Confprofessioni** 2018) per il numero di addetti per studio e che la stragrande maggioranza (almeno nel campo tecnico) è composta sostanzialmente da professionisti singoli che andrebbero invece invogliati ad aggregarsi. Oltretutto non si capisce perché uno studio associato di 3 o 4 elementi, che in media fatturano meno di 65.000 euro ciascuno, debba essere costretto a frazionarsi per potere usufruire delle stesse agevolazioni dissolvendo quel minimo di aggregazione che gli consentiva una migliore organizzazione del lavoro e quindi una maggiore competitività. In ultimo si crea un'ulteriore alterazione della concorrenza fra colleghi dal momento che chi usufruisce del regime "forfettario" non imporrà l'IVA sulle fatture al proprio committente mentre il collega fuori da tale regime non potrà esimersi di applicare l'IVA (da restituire in gran parte allo Stato) praticando necessariamente un onorario più alto del 22% nei confronti del committente privato o della P.A. per i quali l'Iva è un costo indetraibile. In definitiva si sono fatti notevoli passi avanti ma è opportuno da subito porre rimedio ai problemi sopra evidenziati, alcuni semplici da risolvere altri un po' meno, ma sono certo che le Associazioni Sindacali, come INARSIND, e ancor di più le Confederazioni di Liberi Professionisti, come **Confprofessioni**, saranno da subito disponibili a proporre risoluzioni ragionate ed equilibrate a favore dei propri iscritti ma soprattutto utili al paese che oggi più che mai ha bisogno di stabilità ed equità fiscale. A cura di Salvo Garofalo Consigliere nazionale InArSind